



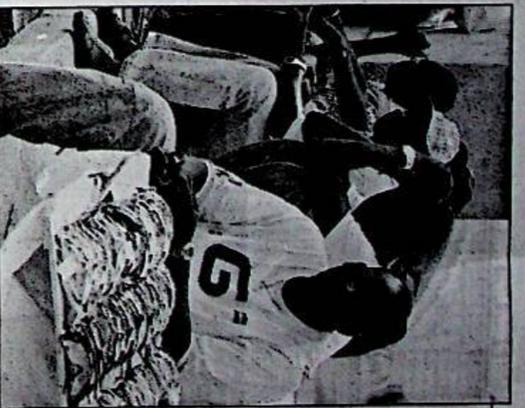
Mentre l'Ulivo attacca la proposta di Ignazio La Russa di introdurre il reato di permanenza in clandestinità An apere agli immigrati regolari Alemanno: "Ingresso libero per chi ha un contratto di lavoro"

ROMA — Pugno di ferro contro i clandestini, apertura agli immigrati regolari, un attacco al "lassismo dell'Udc". A scendere in campo prevedendo modifiche alla Bossi-Fini questa volta è Antonio Di Pietro, ministro della Polizia e ministro della Propaganda. «Ingresso libero agli extracomunitari che hanno un contratto di lavoro». A condizione, s'intende, di «un adeguato controllo». Bisogna quindi, secondo Alemanno, «migliorare la Bossi-Fini e rafforzare» perché contiene «principi validi». Ma Ignazio La Russa, il coordinatore del partito, insiste sull'introduzione del reato di permanenza in clandestinità. «Vanno bene le modifiche, a cominciare però dall'introduzione del reato di permanenza in clandestinità. Qualche volta l'atteggiamento dell'Udc — averte poi — smiglia al lassismo...». È stato il ministro dell'Inter-

no, Beppe Pisani ad annunciare un "tagliando" alla legge sull'immigrazione dopo soli due anni di rodaggio. E dopo il viaggio del premier Berlusconi e di Pisani in Libia, mercoledì, per strappare al colonnello Gheddafi un'intesa anti-clandestini, il dibattito politico si infiamma e si accende di nuovo. La Lega si oppone a qualsiasi cambiamento, ad eccezione di quelli resi inevitabili dalla sentenza della Consulta sulle espulsioni. Insiste sull'uso della forza contro i clandestini che non arrivano in massa nell'emissione sbarco a Lampedusa. Contro l'atteggiamento della Lega interviene il senatore della vita Giulio Andre-

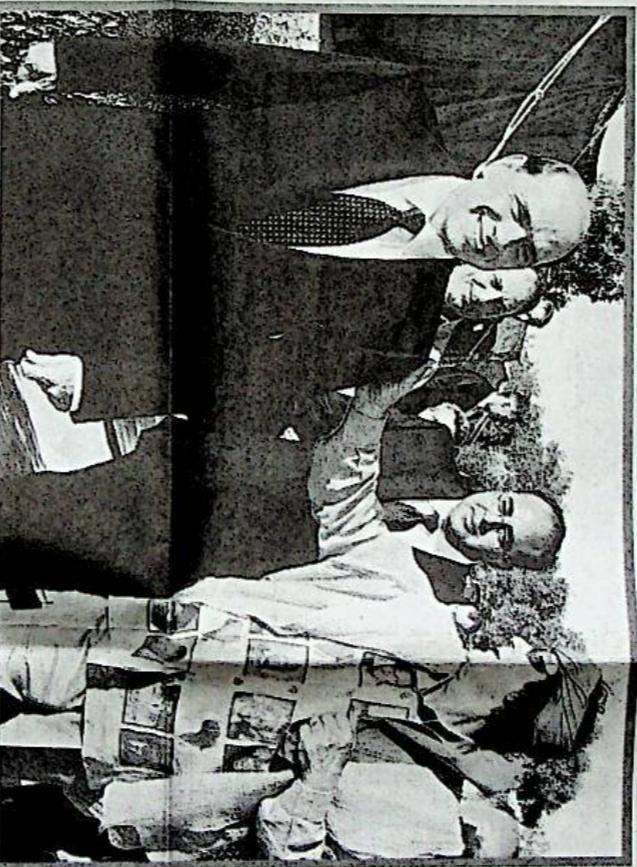
ti, già protagonista di un'accesa polemica con Linnhard dopo le sue dichiarazioni al Meeting di Rimini. Ha insistito ieri Andreotti: «Mi preoccupa l'atteggiamento disumano e anticristiano che ha la Lega di affrontare il problema dell'immigrazione. Non si può risolvere tutto con il filo spinato o mandoli portati». Alla richiesta di An di introdurre il reato di clandestinità da parte del centro-sinistra, «La destra non ha capito che affrontare il problema dell'immigrazione in termini di ordine pubblico non porta da nessuna parte — ribatte Rosy Bindi (Margherita). Quando noi alla proposta di An, il viaggio di Berlusconi in Libia è

stato solo un'operazione di facciata. Una legge che discrimina i diritti e che non tiene conto della forza lavoro di cui il nostro paese ha bisogno», dice Pezzotta, il segretario della Cisl che chiede «un cambiamento radicale» della legge. «Vediamo cosa può essere migliorata», chiosa il neo commissario Ue, il centrista Rocco Buttiglione. Replica ad An il ministro Udc, Carlo Giovanardi: «Udc ha insistito. Ma se abbiamo concordato tutto con Fin... Sulla proposta di reato di clandestinità si può ragionare». Da An, Alfredo Mantovano, il sottosegretario che ha seguito il passo della sinistra, punta ad «applicare la stessa legge» e che «non servono interventi emergenziali. Valuta l'attuazione a pieno regime, però condivide la revisione delle quote».



SBARCO Nuovo sbarco di clandestini a Lampedusa: sono arrivati in 1.666 e sono stati intercettati a 40 chilometri, a sud della isola siciliana. Cinque di loro che accusavano i macedoni sono stati soccorsi e portati a terra da un mezzo veloce.

BERLUSCONI La cooperazione tra Italia e Libia deve diventare un modello per tutta l'Europa e per tutta l'Africa in questo settore



IL PREMIER SILVIO BERLUSCONI E IL LEADER LIBICO MUHAMMAR GHEDDAFI

IL RETROSCENA

Tripoli soddisfatta sul fronte immigrazione critica Berlusconi per la guerra

E il Colonnello disse a Silvio "Un errore l'Italia in Iraq"

sposto dicendo che la sua intenzione è di tenere l'esercito in Iraq per occuparsi della ricostruzione del paese, per difendere scuole e ospedali. Ma il nostro leader ha insistito ricordandogli che il mondo arabo sta avendo un'immagine diversa degli italiani».

La questione dei rimpatri di guerra potrebbe essere risolta simbolicamente

amico-alleato di Berlusconi, José María Aznar: «Attenzione, signor presidente, la guerra la perdete le elezioni, e si è visto cosa è successo in Europa a qualcuno che era corso in Iraq con gli americani».

LA POLEMICA

Andreotti attacca la Fallaci "No alle crociate anti Islam"



ROMA — «No alle crociate, altrimenti si crea una mentalità che, di fatto, rafforzati l'islam». Il senatore Giulio Andreotti lancia il suo appello e critica l'ultimo libro di Oriana Fallaci, venduto in centinaia di migliaia di copie, che contiene «un senso d'allarme nei confronti dell'Islam che mi preoccupa». «News» nega che nella cultura islamica ci siano pericolosità ed estremismo - ha detto Andreotti - ma bisogna evitare crociate difensive e recuperare la via del dialogo».



Prodi qualche giorno in Libia vacanza senza impegni ufficiali

IL VIAGGIO

ROMA — Breve vacanza in Libia per Romano Prodi. Il presidente della commissione europea, che è arrivato ieri a Tripoli con un gruppo di una quindicina di persone, si tratterà nel paese nordafricano qualche giorno. Al momento non sono previsti appuntamenti ufficiali anche se non è da escludere che Prodi incontri il leader libico Gheddafi con il quale il presidente della Ue ha un consolidato rapporto. Da quando è a Bruxelles Prodi ha visto Gheddafi quattro volte.

CHEDDAFI Attento signor presidente, la guerra fa perdere le elezioni ha visto che cosa è successo in Europa a qualcuno che era corso in Iraq con gli americani

struttivo. I ministri e i funzionari continueranno a lavorare, Pisani tornerà a Tripoli. Ma Berlusconi ha condiviso con il leader libico il ragionamento sulla necessità di affrontare in Africa i temi economici che spingono all'emigrazione. Gheddafi gli ha esposto la sua teoria: il mondo moderno sta progredendo verso un assetto in cui per l'uomo non ci saranno più confini politici. La tecnologia e la globalizzazione aboliranno i confini. Quello che è accaduto in Europa, dove non ci sono confini, è una sola moneta, per Gheddafi è un esempio da considerare. La gente viaggierà, andrà dove gli piace, non si fermerà. Proprio questo ha detto Gheddafi a Berlusconi».

ALESSANDRA ZINZI
LAMPEDUSA — Li hanno raggiunti appena in tempo. Erano in 1.666, tutti uomini, su un barcone di legno di venti metri in balia delle onde del Canale di Sicilia spazzato da raffiche di scirocco a venti nodi. Rischiava di affondare, tanto che gli uomini delle motorizzate della Guardia di Finanza e della Guardia costiera hanno deciso di rischiare una difficile manovra di affiancamento e di trasbordo dei clandestini. Difficilmente la barca intercettata a 40 miglia a sud di Lampedusa, sarebbe riuscita a raggiungere l'isola.

Gli extracomunitari erano in discrete condizioni fisiche. Solo cinque di loro, che erano sventurati, ci stavano male e uno era stato di distrazione, sono stati fatti salire a bordo di una motovedetta. Vedeva che li ha condotti rapidamente a terra dove sono stati subito soccorsi dall'unitaria di rianimazione dell'assunzione "La Misericordia", che gestisce il Centro di prima accoglienza di Lampedusa. Centro che è di nuovo pieno ben oltre la sua capienza di 190 posti. Con i nuovi arrivati di ieri sera sono altri 280 gli extracomunitari ospiti del centro che, nei giorni scorsi, aveva locato anche punte record di circa 400 presenze. Tre giorni fa, a bordo di un altro barcone del tutto simile a quello intercettato ieri, erano arrivati in 275. Gli sbarchi, dunque, continuano a ripetersi ininterrottamente nonostante gli accordi raggiunti con la Libia. E ancora ieri il sindaco di Lampedusa Bruno Siragusa è tornato a chiedere l'intervento del governo per garantire ponti aerei continui che consentano di svuotare velocemente il centro di accoglienza. Il centro di accoglienza, a terra, è sovraffollato e non si può tenere l'isola, ancora piena di turisti, al riparo della pressione di sbarchi continui.

Intanto, a Firenze, è stato riconosciuto lo status di rifugiato politico a 22 dei 138 somali che avevano presentato richiesta. Sono così conclusi i lavori della Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, rinviata in Prefettura a Firenze dal 24 agosto scorso per esaminare le richieste di asilo politico presentate da cittadini somali.